

591. Sul valorizzare l'io sano

Testo inviato da Donatella Basso (psicologa psicoterapeuta). La conversazione è stata riportata da un familiare durante un Gruppo ABC in un Comune dell'Alto Friuli.

Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza l'eventuale pubblicazione a stampa e su supporti digitali (www.gruppoanchise.it) e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

I conversanti

Giulio ha 90 anni, è disorientato, vive in residenza protetta. Caterina è la figlia.

Il testo: *Il Bancomat e il conto dell'albergo*

1. GIULIO: Ce l'hai il Bancomat?
2. CATERINA: Non preoccuparti, ce l'ho. Lo vuoi avere tu?
3. GIULIO: Grazie! (*Gli viene data una vecchia tessera*)
4. GIULIO (*il mattino seguente*): Per il conto dell'albergo, ci pensi tu?
5. CATERINA: Certamente.

Commento

La persona malata non è solo malata. Se da una parte il non ricordare, il non sapere dove ci si trova sono espressioni del disorientamento, il punto di vista capacitante invita a riconoscere l'espressione dell'io sano ancora presente. L'Approccio capacitante propone la Terapia del riconoscimento: riconoscere le espressioni ancora adeguate dell'interlocutore, lasciarle emergere e valorizzarle. Come ci si riesce? Accompagnandolo con le parole nel suo mondo possibile. Il mondo possibile di Giulio è assolutamente ragionevole, dal punto di vista di chi ha viaggiato tutta la vita per lavoro. Oggi si paga col Bancomat e il contesto in cui vive è simile ad una struttura ricettiva. Il gruppo ha quindi cercato le Competenze Elementari di Giulio che emergono da questa conversazione:

- Competenza a comunicare (si sa spiegare, comprende bene l'interlocutore...)
- Competenza emotiva (si preoccupa giustamente del pagamento, fa ancora il padre quando chiede alla figlia se ha provveduto al bancomat, esprime gratitudine...).
- Competenza a contrattare e a decidere (lo vuoi avere tu? Grazie! *Esprime così un assenso.*)
- Competenza a parlare (le parole sono corrette, le frasi complete).

In un secondo momento il gruppo ha provato a dire CHI è Giulio.

- È smart, chiama bancomat qualcosa che molti suoi coetanei chiamano tessera.
- Sa a cosa serve un bancomat, sa di essere in debito, di essere ospite.
- Era abituato a gestire le cose, vuole ancora avere la situazione sotto controllo.
- È presente, consapevole, si rivolge alla persona giusta.
- Ha lavorato in banca, oppure ha avuto un lavoro di responsabilità.
- È una persona gentile, si fida, è disposto al dialogo.

In effetti, Caterina ci dice che è stato dirigente di una grande azienda, viaggiava molto per lavoro, aveva un ruolo di grande responsabilità. Cosa ha fatto Caterina per rendere così felice questo scambio conversazionale? Non ha corretto, non ha smentito (A cosa ti serve ormai il bancomat? Non sei in albergo, sei in casa di riposo!), lo ha accompagnato con le parole nel suo mondo possibile, rendendo la conversazione una conversazione felice perché lascia soddisfatti entrambi gli interlocutori.